

ACCORDO UE - FIFA: UNA SERIE DI COMPROMESSI DA VERIFICARE NELLA PRATICA QUOTIDIANA

Pubblicato su LA REGIONE del 07.03.2001

In un mio articolo dello scorso mese di luglio, commentando la profonda controversia tra l'UE (che imponeva la liberalizzazione completa dei rapporti tra calciatori e società) ed il governo del calcio (UEFA e FIFA) di parere diametralmente opposto, concludevo prospettando che la soluzione andava ricercata in un compromesso: e così è stato. Gli 11 punti fondamentali dell'accordo tra FIFA e UE rappresentano (sulla carta) un compromesso interessante anche se, almeno a prima vista, l'applicazione pratica di tali accordi potrà porre dei problemi tenuto conto del fatto che, soprattutto per quanto concerne la durata dei contratti, i margini di manovra (specialmente per chi vorrà applicare la legge del più furbo...) sono molto ampi.

Personalmente ho apprezzato l'incentivazione alla formazione dei giovani e di riflesso il principio della compensazione per quei club che dopo aver formato il giovane calciatore se lo vedono sottrarre da club più potenti finanziariamente al momento in cui da un profilo sportivo poteva servire al club che lo ha formato.

Un principio che andrà però concretizzato con criteri precisi e cifre altrettanto precise e su questo non sarà facile a mio avviso trovare dei parametri che vadano bene per tutte le Nazioni visto come i costi di gestione delle società ed i costi di formazione dei giovani differiscano profondamente da una Nazione all'altra.

Interessante e da approvare è pure la volontà di istituire una corte arbitrale che operi in modo rapido oggettivo ed efficace. Su questo punto il pensiero corre subito al Tribunale arbitrale dello sport (TAS) che ha dato prova di grande qualità nello svolgimento del suo lavoro.

Più delicato invece il discorso relativo alla durata dei contratti, al loro rispetto ed alle eventuali sanzioni per rottura prematura ed unilaterale: si tratta di temi dai quali traspare il carattere del compromesso.

Da un lato l'UE preconizzava la più assoluta libertà del calciatore mentre la FIFA propugnava il principio di una certa stabilità anche e soprattutto per garantire la regolarità della competizione sportiva. Ne è risultato un miscuglio che andrà verificato all'atto pratico. I contratti potranno essere stipulati per una durata variante da 1 a 5 anni (il ventaglio è quindi decisamente ampio) ed i periodi di trasferimento limitati nel tempo e ad un solo trasferimento per stagione, fatte salve le situazioni eccezionali che non sono state per il momento meglio definite.

Vi è poi un ulteriore elemento legato all'obbligo di rispettare il contratto a lunga scadenza per almeno due anni per i giocatori di più di 28 anni e di 3 anni per quelli di età inferiore ai 28 anni. In caso di trasgressione vi saranno delle sanzioni importanti che vogliono marcare la volontà di rispettare questi principi. Ciò che implica comunque la possibilità della rescissione immediata prima della scadenza !

Il dettaglio relativo alle sanzioni non è ancora noto ed in tal senso sarà importante l'istituzione della parità di trattamento tra giocatori e società. In effetti, se da un lato si prospetta la possibile sospensione dalle competizioni (e di riflesso dal salario) per una durata di 6 mesi per il giocatore bisognerà allora ingegnarsi a trovare una sanzione o un catalogo di sanzioni che colpisca in modo altrettanto duro le società che di fatto non rispettano i contratti dei giocatori.

Sovente già solo il mancato rispetto di alcune clausole contrattuali può aprire all'altra parte la facoltà di rompere l'accordo basti pensare ai quei giocatori che per motivi tecnici vengono relegati in squadre dilettantistiche o il caso del mancato pagamento del salario: pro-

blemi che troppo spesso rimangono irrisolti a detrimento ovviamente del giocatore e della sua carriera.

In conclusione il compromesso partorito dall'UE e dalla FIFA andrà verificato sulla base della regolamentazione di dettaglio attualmente non ancora nota e soprattutto, come sempre, nella sua applicazione pratica. Un'applicazione che, a mio avviso, a questo stadio è ancora alquanto nebulosa.

BRENNO CANEVASCINI Avvocato